

RIFORMA E CONTRATTO.

da il Gazzettino Veneto dell'8 maggio 2003

La riforma del ministro Letizia Moratti suscita reazioni fra gli industriali, perplessi per la trasformazione degli Istituti tecnici in licei tecnologici, e preoccupazioni (subito smentite dal ministro Giovanardi) sul futuro dell'educazione fisica; i sindacati inoltre sono sul piede di guerra per il contratto. Un vero e proprio polverone sta insomma investendo il settore della Pubblica Istruzione.

Nessun rischio per l'insegnamento dell'educazione fisica a scuola: la materia rimarrà obbligatoria. Anzi, nel futuro, il ruolo degli insegnanti di educazione fisica sarà «potenziato» tanto da poter insegnare anche l'educazione stradale e la salute alimentare ed ambientale. Lo ha confermato Carlo Giovanardi, ministro per i Rapporti con il Parlamento, rispondendo ad un'interrogazione. Il ministro ha rassicurato sull'allarme sollevato nei giorni scorsi su una presunta non obbligatorietà dell'educazione fisica a scuola. La materia - ha precisato - «farà parte delle discipline previste nel piano degli studi personalizzati della scuola dell'infanzia e della scuola del primo e del secondo ciclo.

Sarà poi compito dei docenti trasformare autonomamente le conoscenze e le abilità delle scienze motorie e sportive nell'educazione fisica sportiva». «A questo proposito - ha aggiunto - è intenzione del governo potenziare il ruolo dei docenti di educazione fisica nella scuola coinvolgendoli maggiormente sia nelle attività di educazione alla convivenza civile, in particolare dell'educazione stradale, dell'educazione alla salute, alimentare ed ambientale, sia nel collegamento con altre discipline di insegnamento a partire dalle scienze naturali e della geografia».

Tra i più accesi, in merito di contratti invece, i rappresentanti della Gilda. «Il Governo non vuole chiudere il contratto e i sindacati confederali e lo Snals non vogliono cambiare», è questo il giudizio Alessandro Ameli coordinatore nazionale della Gilda degli insegnanti, sullo stato della trattativa in corso per il rinnovo del contratto.

La riforma della scuola, ed in particolare le indicazioni relative alla trasformazione degli istituti tecnici in licei tecnologici, sono invece nel mirino della Confindustria e degli Industriali del Veneto che ne mettono in discussione alcuni aspetti proponendone dei correttivi. Agli imprenditori - come rileva una nota - non piacciono le due ipotesi di riforma relative agli istituti tecnici: la prima, nel caso che fossero solo questi gli istituti lasciati in gestione alla Regione, e la seconda, la più probabile, che

li vedrebbe trasformati in licei con indirizzi generalisti quali artistico, tecnologico ed economico.

Per gli Industriali del Veneto la proposta non è condivisibile perché non mette in evidenza passaggi che vengono ritenuti inderogabili. Se da istituti tecnici si vuole passare a licei tecnologici per gli Industriali è necessario che le "aree generaliste di indirizzo" vengano suddivise in settori funzionali all'inserimento nel mercato del lavoro. Afferma Giuseppe Zigliotto, presidente regionale dei Giovani Imprenditori, delegato degli Industriali del Veneto all'orientamento scolastico e all'istruzione, rivendica da parte sua un ruolo importante ai livelli regionale e territoriali.